

Il progetto di Gorla

ROMA - Sono francamente scocciati: il così detto «documento Gorla»...

Il senatore Filippo Cavazzuti della Sinistra indipendente, è uno studioso ben conosciuto e un protagonista del dibattito sulla politica economica nel nostro paese...

CAVAZZUTI Mi sembra un vaniloquio, sono slogan senza proposte



Filippo Cavazzuti

«Certo, ma chi vuole progetti neo-liberalisti di quel genere, per lo più tenta di dare indicazioni concrete. Ho sotto gli occhi un progetto che è stato pubblicato dal Sole-24 ore il 31 luglio scorso...»

Il duro attacco alle conquiste dello Stato sociale prospettato nel «documento» del ministro nei giudizi di tre autorevoli protagonisti del dibattito economico, finanziario, istituzionale

parsi di più dei problemi equitativi. Insomma il piano è inesistente, e è anche respinto da parte di alcuni settori del governo. Un patto.

Gorla propone l'azzeramento del disavanzo in tre anni al netto degli interessi passivi, una proposta anche nostra.

«Insomma, da questi «indizi» sembra soprattutto che Gorla voglia affogare tutto in una discussione filosofica sui grandi sistemi, per avere mano libera di fare ciò che gli aggrada...»

Ugo Baduel

Quanto può costare alla gente la manovra finanziaria

Ecco punto per punto i tagli annunciati e quelli solo sperati

L'aumento del 20 per cento degli abbonamenti dei pendolari assicurerà allo Stato appena una manciata di miliardi - «Risparmi» nella scuola e finanziamenti regalati ai privati

ROMA - Tanta strada separa i furori contro lo stato sociale di Gorla dai provvedimenti concreti che i vari ministri sono capaci di indicare come praticabili per ridurre un po' la voragine aperta nei conti pubblici.

«Può essere utile vedere quali sono i tagli che, concretamente, si preparano e quali sono gli indirizzi prevalenti nel pentapartito per la «riorganizzazione» dei servizi in vista di sperati «risparmi» sulle uscite.



a furor di popolo. Pare che ci sia un altro progetto dello stesso ministro allo studio e ogni tanto trapela qualche veltina. Di certo c'è un piano di riforma fermo da mesi in Parlamento.

E ancora, denuncia l'Inca, si «tace sul fatto che da diversi anni l'Inps contribuisce in misura rilevante ad evitare un più pesante impatto con la disoccupazione sostenendo le aziende con la concessione di rettificazioni dei crediti contributivi per circa 13 mila miliardi di lire».

SCUOLA

«Aumentano le tasse scolastiche e quelle universitarie? La voce è stata fatta circolare. Gorla vorrebbe più spazio alla scuola privata per risparmiare e far quadrare i conti dello Stato».



ASSEGNI FAMILIARI

«Annunciando tagli e rigore, Gorla fa intravedere una riforma in linea con quell'impostazione. Ma per ora il governo - dicono alla Cgil - non ha prodotto nemmeno una parola in materia».

Daniele Martini

RODOTÀ

Muterebbe il rapporto tra Stato e cittadini



Stefano Rodotà

ROMA - «L'aspetto più pericoloso della stretta sociale proposta da Gorla l'altra sera al Consiglio dei ministri è che essa provoca un mutamento nel rapporto tra Stato e cittadini».

«In che senso parli di un mutamento nei rapporti Stato-cittadini? «Non si tratta soltanto di una diminuzione delle risorse finanziarie messe a disposizione dei cittadini attraverso la fornitura di servizi fondamentali come la scuola, la sanità, la previdenza».

«Vuoi spiegarti meglio? «Non c'è dubbio che in Italia il cosiddetto Stato sociale sia stato caratterizzato da una serie di distorsioni e di sprechi, peraltro ben utilizzati dai partiti di governo».

la spesa pubblica e riformando le amministrazioni chiamate a gestirla. Sarebbe una ricetta ovvia. E invece si propone di imboccare una strada che non porta all'eliminazione delle cause vere delle disfunzioni e degli sprechi, ma penalizza indiscriminatamente gli utenti dei servizi.

«Quali sono le conseguenze di questa riduzione delle funzioni pubbliche? «Non si tratta, lo ripeto, di conseguenze che possano essere valutate solo in termini quantitativi. L'assunzione da parte dello Stato di servizi come istruzione, sanità e previdenza non puntava soltanto ad aumentare la fascia di sicurezza e di assistenza per i singoli cittadini».

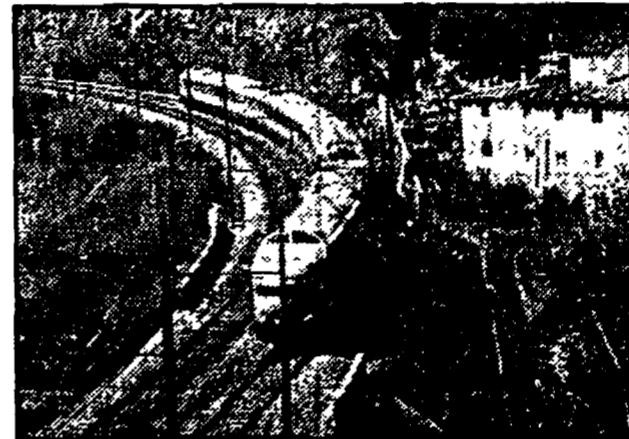
servizi cosiddetti privati o organizzati su base volontaria che in realtà attingono a fondi pubblici. Inoltre la proposta di Gorla appare singolarmente in sintonia con le richieste di gruppi integralisti che cercano di sostituire alla nozione e alla pratica di servizi comuni a tutti i cittadini una impostazione che privilegia il confessionalismo dei gruppi, i ghettoni ideologici, al posto del confronto libero e del controllo diffuso resi possibili dalle strutture pubbliche».

«Sono solo rischi, o già ci sono manifestazioni preoccupanti di questa tendenza? «Faccio un solo esempio, quello della Rai-Tv. Qui la nozione di servizio pubblico è stata quasi completamente cancellata a vantaggio dell'interesse di singoli gruppi o della pura competizione di mercato con i networks privati».

«Uno è stato già messo in evidenza da molti: la politica di privatizzazione selvaggia di servizi certamente non porterà benefici consistenti alle finanze pubbliche, mentre penalizzerà i ceti meno abbienti. Ma, conseguenze economiche a parte, c'è un punto più generale che deve essere considerato. La cosiddetta privatizzazione rischia di essere pagata dal cittadino pubblico attraverso strutture fuori di ogni controllo collettivo: ci sono già molti esempi di

Giorgio Frasca Polara

TRASPORTI



«È uno dei pochi settori dove la proposta di contenimento delle spese è stata accompagnata da qualche indicazione precisa e da qualche cifra. In vista anche dell'operazione che l'anno prossimo trasformerà le Ferrovie dello Stato da azienda pubblica in ente di gestione, il ministro Claudio Signorile ha presentato al Consiglio dei ministri un progetto di «risanamento».

«Ma aumenti delle tariffe sociali e risparmi sulle concessioni porteranno nelle casse dello Stato assai poco. Lo stesso ministero dei Trasporti per ora non ha cifre esatte da fornire, ma si tratta di una manciata di miliardi. I proventi delle Ferrovie dello Stato per la vendita di biglietti sono circa 4 mila miliardi, gli abbonamenti sono appena il 10 per cento di questa cifra: il venti per cento su questa somma è veramente un risparmio assai misero».

PENSIONI

«Gorla tuona contro lo Stato assistenziale, ma poi quando si va a vedere quali sono le proposte del governo per abbattere un caposaldo dell'attuale funzionamento dell'organizzazione sociale, ci si trova di fronte ad una nuvola di confusione. C'è stato un progetto De Michelis per la riduzione del «tetto pensionabile» a 24 milioni, ma poi è stato ritirato

VISCO

Intanto cominciamo a riformare l'Irpef



Vincenzo Visco

ROMA - Si può riportare la pressione tributaria ai livelli dell'83, ma a patto che si redistribuisca l'intero carico fiscale attraverso una radicale riforma dell'Irpef già nell'86. E quanto sostiene il prof. Vincenzo Visco, economista e deputato della Sinistra indipendente, su uno degli obiettivi che il governo si propone di realizzare con la legge finanziaria.

«Il ministro Gorla però sostiene che è necessario aumentare la pressione fiscale, poiché si prevede che nell'86 sarà minore rispetto all'83. Tu che ne pensi? «Penso che si potrebbe sostenere che dovrebbe essere possibile anche aumentare la pressione fiscale, però bisogna tener conto di alcuni aspetti».

«E quali? «Intanto, come sta andando il gettito tributario quest'anno? «Su questo punto non c'è accordo neppure tra i ministri finanziari. «Viscenti sostiene che sta andando discretamente, piuttosto è il Tesoro che non contabilizza adeguatamente le entrate che risultano alle Finanze. Nell'83 la pressione fiscale derivata dall'incidenza di singole imposte rispetto al prodotto interno lordo (l'incidenza complessiva era stata del 44 per cento), e poi c'era una quota di 5-7 mila miliardi di gettito che proveniva dal condono».

«Si, attraverso un aumento del prelievo ordinario, ma c'è anche bisogno di mantenere invariato il rapporto tra le singole imposte ed il prodotto interno lordo. Sta succedendo che l'Irpef aumenta la quota di prodotto interno lordo, mentre altre imposte la riducono».

«La mia impressione è che, per il momento, siamo di fronte ad un tentativo di sondaggio della maggioranza, non ad una proposta vera. E pur vero, però, che qualche cosa bisogna fare. In Italia, negli ultimi anni, il rapporto debito pubblico-prodotto interno lordo è aumentato del 30 per cento. E di questo forte incremento di debito, il 90 per cento è attribuibile agli effetti della crisi e agli alti tassi di interesse reali. C'è una situazione oggettiva, comune a molti paesi occidentali, in cui il bilancio pubblico svolge funzione di ammortizzatore di processi di ristrutturazione epocali».

turale che la sinistra non accetti soluzioni che possano accrescere le disuguaglianze sociali. Si tratta di due filosofie diverse, si può discutere. Ma quello che è inaccettabile, nella proposta di Gorla, è che se ha imboccato una determinata strada non dice come percorrerla».

«Voglio dire, ad esempio, che la proposta di ridurre la spesa sanitaria sarebbe seria se contemporaneamente venisse presentato un piano operativo: quanti e quali ospedali vanno chiusi, quanti medici e paramedici vanno licenziati, e via di seguito. Di tutto questo non c'è ombra. E al di fuori di questo contesto, la proposta di Gorla rischia di essere solo una proposta di ammortizzatore di processi di ristrutturazione epocali».

«Se ne deve dedurre che è un problema reale, quello di ridurre l'erogazione di alcuni servizi pubblici? «Sì, è un problema reale: c'è bisogno di redistribuire le risorse tra consumi sociali, pubblici e privati, e l'accumulazione. Perciò non mi scandalizzo certe ipotesi. Però bisognerebbe sapere esattamente che cosa si vuole».

«Gorla non ha le idee chiare? «Gorla propone una trasformazione radicale della filosofia dell'intervento pubblico a garanzia della qualità della vita. È una proposta che viene da destra, ed è naturale che la sinistra non accetti soluzioni che possano accrescere le disuguaglianze sociali. Si tratta di due filosofie diverse, si può discutere. Ma quello che è inaccettabile, nella proposta di Gorla, è che se ha imboccato una determinata strada non dice come percorrerla».

Giovanni Fasanella

Ticket e visite a pagamento mille miliardi dai malati

Il «risparmio» sulla sanità si traduce in nuove tassazioni per i cittadini - Un regalo alle industrie farmaceutiche - Quando si pagherà il medico di famiglia - Mercato privato

ROMA - «Risparmio» è la parola d'ordine usata dal ministro Degan per presentare il suo pacchetto di proposte sulla sanità. Un elenco di provvedimenti che nell'86 dovrebbe appunto far «risparmiare» al servizio sanitario 3600 miliardi. Ma in realtà non ci sarà nessuna diminuzione della spesa: i 3600 miliardi in più verranno fatti pagare ai cittadini, o meglio, agli ammalati. Nuovi ticket e nuove spese sono quindi in programma. E il governo, diviso su tutto, troverà facilmente unità sulla manovra sanitaria che dovrebbe scattare da gennaio. Vediamo quali saranno, con molta probabilità, le costose novità.

FARMACI - Attualmente esiste un prontuario terapeutico che indica quali farmaci vengono garantiti dal servizio sanitario. Si dividono in tre fasce: quella A, cosiddetti «salvaterra», farmaci appunto indispensabili per tutelare la vita del malato; quella B, cosiddetti «farmaci», non pochissime specialità da erogare gratuitamente. Nella fascia B ci sono farmaci sul quale il cittadino paga il ticket del 15%; più alto il contributo alla spesa per i medicinali di sostegno. Ogni ricetta (può contenere un massimo di tre confezioni) costa 1300 lire. Degan propone di aumentare tutta la partita. Saranno ancora di più le specialità gratuite, e di quelle della fascia B il ticket aumenterà al 25%, mentre supererà il 40% quello per i farmaci di sostegno. Anche la ricetta sarà più salata: costerà 2000 lire. Degan propone inoltre l'abolizione del prontuario terapeutico; tutti i farmaci saranno in parte rimborsati dal servizio. Un regalo non da poco alle industrie farmaceutiche che però stride con la richiesta di nuovi soldi agli ammalati.

sulle lungodegenze e sui pasti in ospedale secondo il ministro della sanità bisogna chiedere soldi agli assistiti: come e in che misura non è ancora stato reso noto.

VISITE MEDICHE - Attualmente il servizio sanitario garantisce ai cittadini il medico di famiglia. Sono totalmente gratuite sia le visite ambulatoriali che quelle domiciliari. L'unico limite nell'assistenza è quello «orario»; il medico di famiglia non è infatti tenuto a recarsi a casa dell'assistito dalle ore 20 alle 8 del mattino e dalle 12 del sabato alle 8 del lunedì. Durante la notte e i festivi l'assistenza è garantita dalla guardia medica. Da gennaio, invece, secondo Degan dovremmo pagare le visite domiciliari. Attenzioni quindi a non ammalarsi gravemente: c'è l'onorario da pagare. Di quanto sarà è ancora un mistero.

Dai cittadini malati, quindi, fra aumenti e nuovi ticket il ministro della Sanità conta di racimolare circa mille miliardi. Gli altri, dovrebbe-

ro essere trovati aumentando le aliquote contributive che salirebbero al 12% per il lavoro dipendente, al 9% quello autonomo e molte categorie parzialmente esenti ora pagheranno un contributo più alto. Un'operazione che dovrebbe fruttare altri 1900 miliardi.

Il ministro Degan naturalmente rilancia la sua proposta di doppio-mercato. Al servizio pubblico si affiancherà quello privato e il cittadino sceglierà da chi farsi curare. Per chi opta per il settore privato diminuirà l'«aliquota contributiva». La doppia-scelta non farà certo diminuire il costo dell'assistenza pubblica, anzi, ma introdurrà a pieno titolo il mercato privato della salute nel servizio sanitario.

Il pacchetto Degan quindi punta a nuove tasse. E da gennaio per il ministro chi è più ammalato pagherà.

Cinzia Romano